

SELEZIONE

servizio
mensile



centro studi emigrazione - roma

DIRETTORE RESPONSABILE, G. B. SACCHETTI
REDATTORE, G. LUCREZIO

supplemento di
studi emigrazione

Anno VI - n. 1
Gennaio 1975

1975 IV

SOMMARIO

Opinioni e contributi

- La disoccupazione pesa soprattutto sugli stranieri immigrati 1
- Bonn toglierà agli stranieri il desiderio di rimanere? 3
- Le rimesse degli emigrati 4

Notizie e segnalazioni

- Dall'Italia e dal mondo 6
- Notizie C.S.E.R. 10

IL CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA (C.S.E.R.), fondato nel 1963 dai Padri Scalabriniani, studia i problemi storici, sociologici e pastorali delle migrazioni, con la collaborazione di studiosi ed esperti italiani e stranieri, dell'Ufficio Studi dell'UCEI, del «Centro Studi e Ricerche per la Pastorale emigratoria in Europa» di Basilea, del «Center for Migration Studies» di Staten Island, N.Y. (U.S.A.), del «Centro de Estudos Migratórios» di San Paolo (Brasile), del «Centro di studio e di orientamento pastorale» di Buenos Aires (Argentina) e del «Centro Pastorale per le Migrazioni» di Melbourne (Australia).

Il C.S.E.R. esplica la propria attività nei seguenti settori:

- **documentazione** bibliografica e statistica, con una biblioteca specializzata;
- **ricerche** scientifiche nel campo delle migrazioni in Italia e all'estero; il CSER è dotato dell'attrezzatura per l'elaborazione dei dati.

- **pubblicazioni** sui problemi migratori:

Rivista trimestrale

STUDI EMIGRAZIONE

Quaderni

SELEZIONE CSER

Collane

ATTUALITA'

PROSPETTIVE

SUSSIDI E DOCUMENTAZIONI

OPINIONI E CONTRIBUTI

LA DISOCCUPAZIONE PESA SOPRATTUTTO SUGLI STRANIERI IMMIGRATI

La stampa non cessa di fornire dati preoccupanti circa la crescente disoccupazione che sta colpendo anche le economie più agguerrite come sono quelle della Germania e della Svizzera. Si parla soprattutto della Germania perchè in questo Paese i disoccupati stanno raggiungendo la cifra di un milione e il flagello minaccia di colpire in modo abbastanza unilaterale i lavoratori stranieri.

Ben 150.000 immigrati da Paesi terzi se ne erano già andati prima di Natale dalla Germania non avendo ottenuto il rinnovo del contratto di lavoro. Anche in Francia lo spettro della disoccupazione avanza a grandi passi. La Francia però ha adottato misure particolari per garantire il salario anche ai disoccupati per il periodo considerato congiunturale. La Svizzera cerca di manovrare contraendo il numero degli stagionali, e così ancora una volta saranno i più deboli a pagare di più.

I testi scelti a caso che riportiamo puntualizzano molti aspetti della questione.

"La Germania federale si avvia rapidamente ad avere un milione di disoccupati, ha detto a Norimberga il presidente dell'ufficio centrale del lavoro Josef Stingl nel rendere note le cifre di novembre. Esse sono: 799 mila 300 senza lavoro, pari al 3,5 per cento della popolazione attiva, con un aumento di 127 mila unità rispetto al mese di ottobre, e 461 mila 500 persone che lavorano a orario ridotto. A questo aumento della disoccupazione, che ha portato al più alto tasso da 18 anni a questa parte (nel novembre 1956 era del 3,7 per cento) corrisponde una diminuzione della offerta di posti di lavoro liberi, ridotti in un mese da 248 mila a soli 213 mila.

Particolarmente grave è diventata, a cominciare da ottobre, la situazione della manodopera straniera. Del totale dei disoccupati, a fine novembre, quelli stranieri erano 115 mila cioè il 14,4 per cento della popolazione attiva, il tasso di disoccupazione tra i 'lavoratori ospiti' ha toccato il 4,6 per cento. La cifra sarebbe più che doppia se dal novembre 1973 (quando fu introdotto il blocco al reclutamento degli stranieri non appartenenti alla Comunità europea) fino al novembre di quest'anno circa 150 mila turchi, jugoslavi, greci, spagnoli non fossero rientrati in patria non avendo ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno.

Sono rimpatriate anche alcune migliaia di italiani rimasti senza lavoro, benchè le nostre autorità addette all'emigrazione li avessero invitati a rimanere in Germania per riscuotere il sussidio di disoccupazione che è pari (in media) ai due terzi del salario e permette di vivere decentemente.

Dopo avere per molti mesi fatto dichiarazioni tranquillanti che non si sarebbero fatte distinzioni tra tedeschi e stranieri, e avere tenuto fede alla parola data, gli uomini politici di Bonn, gli uffici del lavoro e le aziende hanno cominciato - sotto la spinta dell'opinione pubblica e dei sindacati - a dare la preferenza ai loro connazionali.

Nelle prossime settimane e nei prossimi mesi l'aumento della disoccupazione non potrà venire frenato - sostiene il presidente dell'ufficio centrale del lavoro - anche se il governo si deciderà prima di Natale ad adottare le attecissime misure di rilancio della congiuntura 'perchè esse non possono avere effetto da un giorno all'altro.

Disoccupazione record negli Stati Uniti. Il tasso della disoccupazione negli Stati Uniti è passato in novembre dal 6 al 6,5%. Ne ha dato oggi notizia il Dipartimento del Lavoro. Il nuovo livello della disoccupazione è il più elevato negli USA dall'ottobre 1961."

(Sole d'Italia, Sabato 14 dicembre 1974)

"Colpa dei Gastarbeiter'. Berlino, dicembre - Un'inchiesta condotta in questi giorni dal CONTEST-INSTITUT für angewandte psychologie und soziologie, di Francoforte sull'attuale, difficile momento economico, ha dato risultati indicativi degli 'umori' della popolazione tedesca. Il sondaggio d'opinione era a forma di test-rappresentativo: sono state interrogate duemila persone, scelte secondo una campionatura corrispondente al tipo di popolazione tedesca. La domanda riguardava le cause dell'attuale recessione economica: 'secondo lei, quali sono le cause principali della recessione?'. Ecco le risposte principali:

a) il 54 per cento degli interrogati ha addossato tutte le colpe ai Gastarbeiter. Gli stranieri sono troppi e rubano il posto ai tedeschi, questa è la causa principale delle difficoltà economiche dei lavoratori locali.

b) il 47 per cento imputa invece agli arabi ed alla crisi del petrolio l'attuale recessione economica.

c) infine, per un buon 30 per cento, la causa principale della recessione si trova nell'aumento del costo della vita, che crea una spirale inflazionistica.

Un'analisi più approfondita del gruppo che imputa ai Gastarbeiter tutte le colpe dell'attuale difficoltà economica in Germania, chiarisce anche in quali strati sociali è più diffusa questa convinzione: il 60 per cento di coloro che hanno risposto così, infatti, ha frequentato solamente la scuola d'obbligo elementare; solamente il 30 per cento ha completato studi superiori, il significato è evidente: lo sciovinismo antistraniero, alimentato o no volutamente, cresce particolarmente fra gli operai tedeschi, cioè proprio fra quei lavoratori che dovrebbero, più degli altri, manifestare una solidarietà con i compagni di lavoro stranieri. Li vedono invece come diretti concorrenti del proprio posto di lavoro, messo a rischio dalla congiuntura economica e dal dilagare della disoccupazione. Una grave situazione che le organizzazioni dei lavoratori, in particolare i Sindacati, dovrebbero seriamente combattere, non soltanto con affermazioni di principio".

(Corriere d'Italia, 12.12.1974)

.....

BONN TOGLIERA' AGLI STRANIERI IL DESIDERIO DI RIMANERE?

"La Stampa" del 16.1.1975 riporta la notizia che Egon Bahr, ministro social democratico per gli aiuti di sviluppo, ha ammesso apertamente, davanti a giornalisti stranieri, che il governo conta di piazzare mezzo milione di tedeschi in posti di lavoro occupati attualmente da stranieri.

Come farà il governo tedesco per far rimpatriare mezzo milione di stranieri, tenendo conto che ben metà dei due milioni e mezzo di forestieri ha diritto di rimanere, anche nel caso che perdano il posto di lavoro?

Dovrà, per forza, creare condizioni difficili all'altra metà, che sono turchi, iugoslavi e spagnoli. Molti se ne andranno, così come sono venuti "come oggetti di bisogni economici", scrive lo "Spiegel".

.....

Ci sembra giusto ricordare come conclusione quanto ha recentemente detto e giustamente il Sottosegretario agli Esteri, On. Granelli, cioè che non bisognerebbe insistere troppo nel chiamare congiunturale questa crisi della occupazione in Europa. Pur escludendo ogni intento allarmistico l'On. Granelli avverte che la crisi rischia di durare abbastanza a lungo perchè siamo di fronte a un profondo mutamento nelle condizioni della economia mondiale. I rapporti di scambio e di produzione si stanno diversificando e costringeranno l'Europa a rivedere il modello di sviluppo realizzato nel dopoguerra.

Senza una politica monetaria comune che volga a imporsi sul mercato mondiale non potranno venire normalizzati all'interno dell'Europa i perduranti squilibri.

Permane invece nei singoli Paesi la tendenza a orchestrare l'economia secondo interessi nazionali che tengono poco conto dell'insieme dei problemi comunitari, e ciò favorisce la tentazione di sfruttare l'offerta della manodopera straniera in momenti favorevoli e l'abbandono dei lavoratori a una "libera circolazione" nei momenti di crisi (Notiziario Emigrazione n. 44, 25.11.74).

LE RIMESSE DEGLI EMIGRATI

.....

"Un grido di allarme lanciato da Roma - Una tavola rotonda svoltasi a Roma sui problemi delle rimesse degli emigrati, cui ha partecipato anche il presidente dell'IRI Giuseppe Petrilli, oltre a fornire numerose indicazioni su come affrontarla, ha gettato a Roma un grido d'allarme sulla situazione in cui versano le due tradizionali fonti di valuta pregiata per il nostro paese: il turismo e le rimesse in denaro degli emigrati.

Esse si stanno riducendo paurosamente: l'attivo della bilancia turistica è sceso a 200 miliardi nei primi otto mesi del 1974 mentre nello stesso periodo dello scorso anno era stato registrato un saldo attivo di 414 miliardi di lire. Come ha riportato il nostro giornale nello scorso numero, le rimesse ammontarono a 379,9 miliardi di lire per il periodo gennaio-agosto del 1973 e soltanto a 303,6 miliardi per lo stesso periodo di quest'anno. La reale contrazione delle rimesse tra il 1973 e il 1974 va calcolata tenendo presente che la svalutazione di fatto della lira ha gonfiato il flusso delle rimesse di un buon 20 per cento. Quindi la diminuzione reale di invii di denaro da parte degli emigrati è stata nel giro di 18 mesi, pari ad almeno il 40%.

Tassi privilegiati. In Italia non si fa nulla per incoraggiare gli italiani all'estero ad investire i propri risparmi nel proprio paese malgrado il bisogno in valuta pregiata sia andato costantemente crescendo in questi ultimi anni in particolare a causa del grave deficit della bilancia dei pagamenti occasionato dalle importazioni di petrolio.

Tutte le misure valutarie adottate non sembrano tener conto di questa esigenza. Il limite di 35 mila lire pro capite all'importazione di valuta italiana recentemente istituito è solamente l'ultimo episodio: gli emigrati sono costretti a cambiare i loro risparmi in marchi o franchi nel nostro paese e a rimetterci, quindi, notevolmente nell'operazione. Il risultato è la diminuzione costante e inarrestabile delle rimesse: 956 milioni di collari nel 1971; 360 milioni nel 1973; circa la metà previsti per il 1974.

Sebbene anche la banca d'Italia abbia fatto più volte notare che l'introito valutario costituito dalle rimesse 'riveste una particolare importanza nella formazione del saldo delle partite correnti della nostra bilancia dei pagamenti', in pratica non si è fatto nulla per difendere i risparmi dei 5 milioni di cittadini italiani residenti all'estero (1,8 milioni nella CEE).

In Germania esistono, ad esempio, delle forme di risparmio studiate soprattutto per gli immigrati e garantite dallo stato che assicurano interessi dell'ordine del 271% in sei anni (sono anche previste agevolazioni fiscali). In Italia, l'unica forma di risparmio praticamente attuata è quella dei depositi bancari, per i quali gli

interessi sono in gran parte fermi, quando il cliente è un emigrato che non ha la competenza né la possibilità materiale di contrattare con l'Istituto di credito, al 2-3%. Lo Stato, poi, non fa nulla.

Per modificare questa situazione bisognerebbe adottare al più presto, ha detto Petrilli, alcune soluzioni possibili:

- 1) Istituzione di conti correnti con tassi privilegiati.
- 2) Concessione di agevolazioni fiscali per gli investimenti immobiliari in Italia da parte di lavoratori italiani occupati all'estero.
- 3) Istituzione di un fondo di dotazione per la concessione di crediti aggiuntivi a tasso agevolato per gli emigrati.
- 4) Apertura di crediti a tasso di favore ai rimpatriati che intendono impiegare dei risparmi in investimenti.

(Sole d'Italia, 23 novembre 1974)

Il Governo italiano ha emanato già da qualche mese diversi provvedimenti che riguardano le rimesse degli emigrati, pur se formulate per frenare quella fuga di capitali verso l'estero diretta a fini speculativi o di evasione fiscale e con l'intenzione, spesso, di far rifluire questi stessi capitali verso le zone di partenza sotto forma di investimenti dall'estero.

Questa manovra finanziaria avrebbe infatti il vantaggio di usufruire di particolari esenzioni da tasse, esenzioni originariamente adottate dall'Italia per incentivare la partecipazione delle industrie straniere al nostro sforzo economico.

Nel quadro di queste misure non è consentito al cittadino italiano che rientra in Italia dall'estero di portare con sé più di Lit. 35.000 in nostra valuta. Anche l'emigrato è costretto a rinunciare al cambio migliore che potrebbe ottenere nei paesi in cui lavora e a trasportare i suoi guadagni in Italia in valuta estera per realizzare poi le operazioni di cambio presso le nostre banche, che offrono, però, un corrispondente un poco inferiore di quello ottenibile sul mercato estero.

Decade così che ancora una volta siano i lavoratori emigrati a rimetterci, e proprio per colpa di coloro che non solo non hanno, come gli emigrati, il merito di lavorare all'estero convogliando poi verso la patria parte dei loro guadagni, ma sono colpevoli di far riespatriare i capitali a scopo di speculazione e per interessi particolari.

.....

NOTIZIE E SEGNALAZIONI

DALL'ITALIA E DAL MONDO

AUMENTATI I FONDI PER L'ASSISTENZA SCOLASTICA ITALIANA IN EUROPA

L'anno in corso vedrà disponibili ben 12 miliardi di lire per l'assistenza scolastica in Europa, compresa la Svizzera.

Essi provengono in parte dal quadruplicamento della voce di bilancio del Ministero Esteri per il 1975, destinata all'assistenza all'emigrazione: erano prima due miliardi e ora sono otto.

A questi si aggiungeranno altri quattro miliardi da parte del Fondo Sociale europeo. Si tratta di un rimborso parziale (45%) dell'attività intrapresa in campo scolastico ad opera delle collettività italiane nell'area della CEE.

Il problema è ora di spenderli bene.

Scrive in proposito il *Sole d'Italia*:

"Dodici miliardi sono tanti, improvvisamente, dopo tanti anni di vacche magre. Nell'ambito del ministero, dell'amministrazione all'estero, nel corpo insegnante e finanche nelle collettività non sono tanti quelli che sanno come spenderli. Non è anzi azzardato pensare che nessuno lo sa. Per il momento si sa soltanto che giungeranno e che l'ispettorato contabile delle Comunità Europee, nonché le forze sociali che fanno parte del consiglio d'amministrazione del Fondo, avranno un diritto di controllo.

A pochi giorni dell'inizio del 1975, non c'è male.

L'assistenza scolastica italiana all'estero, così arricchitasi, rischia di pagare in poco tempo anni di pignola amministrazione di una politica e dei magri fondi a disposizione. I COASCIT, i comitati di assistenza scolastici italiani, istituiti presso ogni Consolato, e che per legge ricevono e gestiscono senza nessuna interferenza e alcun controllo quei fondi, sono uno dei baluardi di un sistema di difesa messo in atto dall'amministrazione per difendere antichi privilegi e il potere assoluto sulla circoscrizione consolare.

Quegli enti, COASCIT, sono risultati tanto di comodo e così poco democratici che l'amministrazione centrale ha dovuto al più presto far nascere gli intercoascit chiamandovi a far parte le forze sociali, come stabilisce il regolamento del Fondo, se voleva evitare di perdere il contributo della CEE per il 1975. Ne deriva che i soldi che verranno spesi senza controllo da cosiddetti comitati scolastici, riveltisi ben poco democratici, giungeranno grazie ad un organismo, l'Intercoascit, in cui sono presenti le forze sociali, e che è incaricato praticamente di presentare le domande di contributo e un rendiconto sul quale non ha alcuna possibilità di contestazione!

E' una situazione che sfiora il ridicolo e l'assurdo e che dimostra a quali aberranti finzioni si giunge pur di conservare il predominio su determinate attività e non farvi entrare una ventata di democrazia.

Come questo giornale ha voluto costruttivamente provare pubblicando nei due scorsi numeri la traccia di una struttura degli organi collegiali della scuola italiana adattata alle realtà delle collettività italiane all'estero, è possibile invece aprire le porte ad una gestione armoniosa e più aderente al desiderio della colletti-

vità e alle esigenze della vita moderna, chiamandovi alla partecipazione i genitori, gli insegnanti, le forze sociali, quelli che sono veramente la scuola, ogni giorno, in ogni momento.

Gli organismi che sorgeranno nei Consolati per adeguarli al vivere civile della nostra società dovranno essere espressione della base, dei diretti interessati, che sono gli emigrati.

L'elezione dei rappresentanti della collettività in seno al COASCIT di Lussemburgo ha dimostrato infatti che per quanto riguarda la partecipazione a livello scolastico la democrazia non è solo auspicabile ma possibile.

(Sole d'Italia, 7.12.1974)

CAPPELLANI CATTOLICI D'AREOPORTO A CONVEGNO

Nella sede della Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo, durante due giorni (10-12 dicembre) sono state esposte e studiate le possibilità di evangelizzazione negli aeroporti di tutto il mondo.

Dopo l'introduzione del Card. Baggio, Presidente, e la relazione del Pro Presidente, Mons. Clarizio, si sono avvicendati al microfono diversi Cappellani di aeroporti, illustrando i problemi e proponendo soluzioni concrete per rendere efficace un apostolato così moderno e delicato.

I passeggeri dell'aria sono circa 400 milioni per anno secondo le più recenti statistiche. A questa massa enorme di persone in movimento bisogna aggiungere centinaia di migliaia di persone addette al servizio degli aeroporti (25.000 a Francoforte, 50.000 all'aeroporto "Kennedy" in USA). Per ora solo 38 Cappellani sono incaricati dei servizi religiosi. Il loro lavoro consiste soprattutto nei contatti personali e in diverse iniziative tendenti a facilitare i contatti del personale di servizio, tanto di quello navigante che di quello a terra, con le famiglie e con le comunità parrocchiali dove hanno il loro domicilio. Evidentemente il domicilio non è quasi mai nelle vicinanze dell'aeroporto, ma su un raggio che va dai 30 agli 80 Km. dei dintorni.

Bastano questi pochi cenni per far intravedere quali possibilità, problemi e prospettive si aprono per l'avvenire in questo mobilissimo settore della pastorale.

DAL 24 FEBBRAIO AL 2 MARZO LA CONFERENZA NAZIONALE
DELL'EMIGRAZIONE

Il Comitato di Presidenza della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, accogliendo la proposta del Sottosegretario agli Esteri on. Luigi Granelli, ha indicato per i giorni dal 24 febbraio al 2 marzo, secondo quanto disposto dall'articolo 1 della legge a suo tempo approvata dal Parlamento, la data di svolgimento della Conferenza stessa che, come è noto, avrà luogo in Roma nella sede della FAO. La fissazione della data, che tiene conto del parere formulato dal Comitato organizzatore e di taluni impegni internazionali del Ministro degli Esteri, completa l'iter organizzativo della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, già in stato di avanzata preparazione alla vigilia della recente crisi di Governo che è stata la causa, costituzionalmente vincolante, del breve rinvio rispetto al dicembre 1974. La Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, cui parteciperanno oltre 500 delegati con prevalente rappresentanza dei nostri connazionali all'estero oltre a numerosi invitati di altri Paesi e di organizzazioni internazionali, consentirà un libero ed impegnativo confronto per definire le nuove linee di una adeguata politica a sostegno dei diritti degli emigranti italiani. Nelle prime due giornate (riferisce l'Agit) avranno luogo l'apertura dei lavori e lo svolgimento delle quattro relazioni fondamentali e di una ventina di comunicazioni sui vari problemi, mentre, successivamente, due altre giornate saranno dedicate al dibattito in commissioni e le ultime due alla conclusione della Conferenza. Ai primi di gennaio saranno convocati il Comitato ristretto ed il Comitato organizzatore per gli ultimi adempimenti. E' stato rilevato che la realizzazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, dopo l'intensa preparazione di base avvenuta nel 1974, sarà una grande occasione attesa da anni di un serio esame di coscienza da parte dell'intera società italiana per dare un contenuto concreto e democratico alla solidarietà cui hanno diritto i quasi sei milioni di connazionali che sono sparsi nelle varie parti del mondo. (AGIT).

IL CONVEGNO DEI NOVE - LA POLITICA REGIONALE E L'ELEZIONE
DEL PARLAMENTO EUROPEO

Meritano di venire segnalate alcune iniziative decise dal Convegno dei Capi di Stato europei riunitisi a Parigi durante la prima metà del dicembre scorso.

Fu raggiunto un accordo (che resta ancora, purtroppo, solo sulla carta) sulla creazione di un fondo regionale per incrementare lo sviluppo delle regioni più povere nell'ambito della Comunità europea. Si tratta di un fondo di circa 800 miliardi, del quale l'Italia dovrebbe beneficiare per il 40%.

L'altro accordo riguarda la creazione di un passaporto comune per gli europei entro l'anno 1976.

Infine i nove Capi di Stato riuniti a Parigi chiederanno all'Assemblea europea di proporre un progetto di elezione a suffragio universale diretto dal Parlamento europeo. Le prime elezioni dovrebbero aver luogo nel 1980.

LE CHIESE SVIZZERE E GLI STRANIERI

La rivista Regno/Documenti (1 dicembre 1974, n. 298) riporta una pubblicazione uscita recentemente in Svizzera a cura delle Chiese Cristiane (protestanti compresi) per promuovere una pedagogia di coscientizzazione in favore degli immigrati.

Si tratta di un lavoro che era in preparazione da qualche anno e che ora è stato reso pubblico in forma di tesi, sette, che riassumono in forma chiara e schematica, adatta ad essere meglio recepita dal popolo, la visione cristiana del problema.

L'affermazione principale è forse quella contenuta sotto la Tesi IV: "l'avvenire degli svizzeri e degli stranieri non potrà essere, a lunga scadenza, che un avvenire comune".

PER UN "EUROPA DEI LAVORATORI"

Secondo quanto scrive Wolfgang Babini su "Italiani nel mondo" (n. 21-22 Nov. 1974) l'Europa dei lavoratori può nascere se l'integrazione politica non perviene solo dai vertici, ma anche dalla base. Il discorso viene condotto avanti partendo dal presupposto tacito che "vertici" esterni siano solo le classi dirigenti e non anche le "idee dominanti" (per dirla col Marx), che operano ormai anche nei servelli dei "lavoratori".

Questo verticismo nascosto ha come effetto che in questi giorni i lavoratori tedeschi premiano sul loro governo affinché metta alla porta i lavoratori stranieri. Che cosa di bello e di grande accadrebbe domani in un'Europa dei lavoratori, se niente è stato fatto per impedire che essa nasca da questi lavoratori con queste idee e perciò a loro immagine e somiglianza?

Se le "forze del lavoro" fossero solo forze produttive, e non nascondessero nei loro tascazioni nessuna filosofia né rozza né elaborata, il discorso del Babini sarebbe logico. Ci dovremmo anzi meravigliare del fatto che i lavoratori, avendo la forza e volendo l'unione, non avessero già realizzata l'"aggregazione" dei diversi gruppi e associazioni per regalarci l'Europa dei lavoratori.

Ma i lavoratori sono anche e prima di tutto uomini e come tali desiderano lavorare sempre meno, senza ben prevedere di quali altre forme di sviluppo si scopriranno vittime quando sarà aumentato il tempo libero.

Crede davvero l'articolista che basti incanalare diversamente gli "ingenti mezzi" che l'Episcopato, la Caritas-Verband e gli Uffici tedeschi devolvono in favore delle Missioni Cattoliche per cambiare in meglio la situazione? Sarebbe sempre una salvezza che viene dai vertici e, peggio, dal denaro.

Scuole ci vorrebbero (e le Missioni cattoliche ormai si battono in questa direzione) per promuovere la vera liberazione umana. Una coscientizzazione politica che non passi per il canale di una coscientizzazione largamente umana, serve solo a

introdurre nei cervelli un linguaggio diverso sì dal precedente, ma solo adatto a ricevere ordini diversi da padroni diversi.

Il Babini, citando G. Blumer, propone la "ripolitizzazione". La classe di emigrati che arriverà a pronunciare correttamente questo parolone non è forse ancor nata. E intanto? Non se la prenda troppo il Babini se per ora le Missioni cattoliche si industriano a "lenire" le piaghe dei malcapitati, piaghe prodotte anche dall'attuale politica dei partiti, dei sindacati e dei sociologi, i quali, per amore della "classe proletaria" dimenticano l'uomo singolo che sta loro davanti e che non dispone di moltissimi anni di vita per attendere, in tuta da lavoratore, "il corretto sviluppo dell'associazionismo".

NOTIZIE C.S.E.R.

- 28-30 novembre 1974 - Partecipazione con una relazione al Convegno su: "America Latina ed Europa; la presenza italiana nella relazione tra le due aree", organizzato dall'ASSLA (Associazione di Studi Sociali latino-americani).
- 12-14 dicembre 1974 - Berlino: partecipazione con una relazione alla Conferenza Internazionale dell'"International Institute of Management" sui "lavoratori migranti".
- 20-22 dicembre 1974 - Verona: partecipazione al Convegno promosso dalle ACLI sul tema: "Condizione dei lavoratori emigranti, crisi economica e politica, quali prospettive per l'emigrazione".
- 8 gennaio 1975 - Partecipazione alla Conferenza Stampa organizzata dal Ministero degli Affari Esteri per la presentazione del volume: "Problemi del lavoro italiano all'estero".
- 9 gennaio 1975 - Roma: Partecipazione alla tavola rotonda organizzata dalla sede romana del SSI (Servizio Sociale Internazionale) sulla disoccupazione e l'eventuale ritorno dall'estero degli emigrati.

Pubblicazioni. E' uscito il n. 35-36 di "Studi Emigrazione".

centro studi emigrazione

00153 ROMA - via Calandrelli,11 - tel.(06)58 09 764

SELEZIONE CSER
NOTIZIARIO MENSILE

STAMPE